

Era prima legge degli Etruschi, secondo Vitruvio (1), nell'innalzare i tempj, che l'altezza della colonna uguagliasse la terza parte della larghezza di tutto l'edifizio. Questa medesima regola viene riportata da Plinio nel lib. XXXVI. cap. 23, e la chiama antica dicendo che eravi una vecchia maniera nell'altezza delle colonne facendola corrispondere alla terza parte della larghezza del tempio. La quale disposizione giovava a rendere umile e bassa tutta la forma del tempio secondo la consuetudine della nazione, particolarmente unendovi l'altra legge che il diametro fosse la settima parte di tutta l'altezza dell'edifizio. Così dev'essere inteso Vitruvio; poichè questo autore con quel passo fa conoscere che le parti devono corrispondere al tutto, e la colonna all'intero edifizio; e che a questa doveva proporzionarsi non solo la larghezza, ma benanche l'altezza del tempio. Nè può dirsi che Vitruvio parli assolutamente dell'altezza non indicando che abbia ad essere quella del tempio, poichè subito dopo e nello stesso periodo adopra la voce tempio, la quale non era necessario di ripetersi per l'eleganza dello stile. E perciò quel passo deve tradursi così: presso gli antichi Etruschi l'alzata del tempio era sette diametri di colonna, la larghezza era tre altezze della stessa colonna. Così vengono tolte le contraddizioni e le somme difficoltà che s'incontravano nello spiegare quel passo. Diffatti se la sola colonna doveva avere sette diametri di altezza, ne verrebbe che i colonnati toscani sarebbero stati più gentili dei dorici greci, perchè in questi secondo lo stesso Vitruvio la colonna aveva un diametro che corrispondeva soltanto alla sesta parte della sua altezza. Che se l'ordine detto toscano aveva la colonna alta sette diametri, come osserva lo stesso Plinio, ciò si deve attribuire ai tempi posteriori, e considerarlo affatto diverso dalla maniera antica degli Etruschi, la quale, come dice Vitruvio, era bassa, goffa, tozza. Con questo modo d'intendere si vede essere stata cosa non istraordinaria lo sporto che si doveva dare alla gronda, il quale viene dal

(1) *Aequae (columnae) sint ima crassitudine altitudinis parte septima, altitudo tertia parte latitudinis templi. Lib. IV. cap. VII.*